

## **Aggiornare il Cgie per i giovani all'estero**

**«C'è l'esigenza, indifferibile, di una complessiva riorganizzazione e riforma dei tre livelli»**

Affrontare la «questione giovani» in emigrazione «presuppone un'alta capacità di innovazione, sia delle tradizionali categorie culturali e concettuali, sia delle risposte operative per quanto riguarda la rappresentanza dell'emigrazione». Lo ha detto ieri, partecipando all'assemblea generale del Consiglio generale degli italiani all'estero (Cgie) il viceministro Franco Danieli con delega a Italiani nel mondo, secondo il quale «le nostre strutture in molti casi non costituiscono più uno strumento aggiornato di coinvolgimento e di rappresentanza larga e inclusiva, in molti casi non solo non hanno rapporti con le giovani generazioni, ma sono entrate in sofferenza anche nel coinvolgimento e nella rappresentanza dell'emigrazione tradizionale».

L'intervento di Danieli, tutto proiettato sulla «necessità dell'innovazione e delle riforme dell'intera rete della rappresentanza dell'emigrazione italiana», ha sottolineato come quella giovanile «ha connotazioni sostanzialmente diverse da quelle del passato quando l'emigrare, nostalgicamente proiettato su una dimensione di un auspicato ritorno, che quasi mai si realizzava, era un atto estremo a lungo termine, motivato da condizioni di necessità e non da una scelta libera e volontaria. Al contrario, la mobilità giovanile di oggi, dal Paese di origine ad un altro, o dal Paese "di lavoro" ad un altro, acquisisce un valore positivo, è sinonimo di autonomia, di dinamismo, di affermazione professionale ed esistenziale.

Per loro la nazione dove sono nati e cresciuti non è né estranea né ostile, non è "l'estero". «Né si pensi - ha concluso il viceministro Danieli che mantenere così come sono le attuali rappresentanze e forme associative, magari svecchiandole un po' con l'ingresso di qualche giovane, aiuti a risolvere il problema. Ciò che siamo chiamati ad affrontare è un ripensamento complessivo, una riforma strutturale di queste organizzazioni, assieme alla ridefinizione della loro "missione". Declamare in forma autoreferenziale i meriti del passato non serve a rilanciare organismi ancora importanti ma solo a costruire un altro museo delle cere».

«Voglio qui ulteriormente ribadire - ha aggiunto Danieli - senza predeterminare alcuna soluzione che, come giusto, uscirà dal confronto ampio con i molti soggetti che saranno coinvolti. Con l'ingresso nel Parlamento Nazionale degli eletti della Circoscrizione Estero si è completato l'assetto della rappresentanza istituzionale dei cittadini italiani residenti all'estero, che risulta quindi strutturata in tre livelli: di base (Comites), intermedio (Cgie) e parlamentare.

Pur inseriti in un disegno unico, questi tre livelli istituzionali sono stati concepiti e definiti sul piano normativo in tempi e circostanze diversi; per questo risentono del periodo e della fase politica in cui sono venuti alla luce». «Si pone, questa sì e in modo indifferibile, l'esigenza di una complessiva riorganizzazione, riforma e armonizzazione dei livelli esistenti».

Fonte: Corriere Canadese

Data: 5 dicembre 2006